

di **Gennaro Scala**

Tutto comincia ad Arzano, nella notte del 2 giugno. Su un tavolo c'è un vasetto di poco più di trenta grammi di prodotto ambrato. Dentro, però, non c'è miele. O almeno non il miele che si spalma o si scioglie nel the. È il «miele dello sballo», un concentrato di cannabis ad altissima potenza che oggi è al centro di un'inchiesta della Procura di



«Miele dello sballo», ancora gravissimo il diciassettenne Forse colpito da choc allergico

I carabinieri faranno test approfonditi sulla sostanza acquistata sul web

Napoli Nord e che ha spedito un ragazzo di 17 anni in un letto di Rianimazione, sospeso tra la vita e la morte. Nella sua stanza il padre ha trovato quel vasetto e lo ha consegnato ai carabinieri della tenenza di Arzano. È diventato il primo reperto di un'indagine che inquieta gli investigatori e preoccupa i medici. Perché basta un cucchiaino di quella sostanza per trasformare una serata tra amici in una corsa disperata verso l'ospedale.

Nella notte tra lunedì e martedì due giovani si ritrovano a casa di Luca (nome di fantasia). I tre hanno tra le mani il prodotto acquistato online e arrivato per posta. Secondo le prime ipotesi potrebbe essere stato ordinato attraverso il web, forse tramite canali Telegram. Sono dettagli sui quali gli investigatori stanno ancora lavorando. Quello che invece appare già chiaro è ciò che accade subito

La vicenda

● **Dramma** ad Arzano nella notte del 2 giugno quando tre giovanissimi hanno consumato una sostanza ambrata acquistata online e nota come miele dello sballo, un potente concentrato di cannabis. Uno di loro appena diciassettenne è ancora gravissimo in ospedale al San Paolo reparto Rianimazione

dopo. I tre assaggiano il contenuto del vasetto come fosse un normale nettare d'api. La punta di un cucchiaino a testa. Forse Luca un po' di più. Poco dopo iniziano i malori. Due di loro vengono accompagnati all'ospedale San Giovanni di Dio di Frattamaggiore in stato di alterazione. Restano in osservazione e vengono dimessi nella mattinata successiva. Per il più giovane, invece, la situazione precipita rapidamente. Una grave crisi respiratoria costringe i medici al trasferimento urgente nel reparto di Rianimazione dell'ospedale San Paolo di Napoli. Qui il ragazzo viene intubato. La prognosi resta riservata. Nessun miglioramento, finora», riferiscono dall'ospedale dopo quasi 48 ore.

Adesso le risposte sono affidate ai laboratori specializzati dell'Arma. I campioni sequestrati saranno sottoposti ad analisi chimiche approfondite.



Gli accertamenti dovranno stabilire con precisione la composizione del prodotto e soprattutto la concentrazione di Thc, il tetraidrocannabinolo, il principale principio attivo della cannabis. Gli investigatori vogliono capire se il male sia stato provocato da

Droga
Il barattolino contenente la sostanza sequestrata dai carabinieri

una dose eccezionalmente elevata della sostanza oppure da altri elementi presenti nel concentrato.

Nessuna ipotesi viene esclusa. L'attenzione si concentra anche sulla modalità di assunzione. Quel prodotto, infatti, non sarebbe destinato a essere ingerito direttamente con un cucchiaino. Gli specialisti stanno valutando anche la presenza di componenti capaci di provocare reazioni allergiche o fenomeni di ipersensibilità. Uno choc allergico, accompagnato da una grave crisi respiratoria, rappresenta uno degli scenari presi in considerazione.

Mentre la magistratura cerca di ricostruire il percorso del vasetto e la filiera dell'acquisto, i medici guardano alle possibili conseguenze dell'intossicazione. Secondo Tiziana Rubino, coordinatrice del gruppo di lavoro sulle dipendenze della Società italiana di farmacologia, l'assunzione di concentrazioni molto elevate di Thc può provocare un vero e proprio choc cerebrale, soprattutto negli adolescenti. I rischi immediati comprendono coma, episodi psicotici e complicanze cardiovascolari. Quelli a lungo termine possono tradursi in deficit cognitivi, depressione e persino nell'insorgenza di gravi patologie psichiatriche.

Intanto in ospedale Luca continua a combattere la sua battaglia più difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morti bianche

Lavoro, un altro decesso Travolto da un camion

Un uomo di 63 anni è morto nel pomeriggio di ieri in uno stabilimento industriale di via Fasano, nella zona orientale di Napoli. Secondo una prima ricostruzione l'uomo è stato investito da un automezzo pesante impegnato in una manovra. Per la vittima, deceduta subito dopo l'impatto, inutili i tentativi di soccorso. Sul posto sono giunti gli agenti dell'Ufficio prevenzione generale della Questura di Napoli che hanno avviato i primi accertamenti. Verifiche in corso anche da parte dell'ispettorato del lavoro. Appena tre giorni fa l'ennesimo incidente mortale, questa volta si era verificato a Ercolano. Vittima un operaio di 54 anni che era impegnato nella pulizia straordinaria di una fossa biologica posizionata nel perimetro di una struttura ricettiva. In quel caso è possibile che le esalazioni abbiano determinato lo svenimento e poi la morte dell'uomo, anche se le indagini in corso dovranno chiarire tutti gli aspetti dell'incidente. Secondo i primi rilievi l'operaio si sarebbe calato nella fossa senza indossare tutti i dispositivi di protezione aerati che servono in casi del genere.

Il convegno

Cancro al colon Prevenzione e nuove cure

«**R** imagination – Opening new horizons of survival in mcr», evento scientifico sul carcinoma coloretale metastatico, una delle forme più aggressive e complesse di tumore del colon-retto. Con circa 48.706 nuove diagnosi in Italia nel 2024 e una incidenza pari al 10% di tutti i tumori nel mondo, il carcinoma coloretale colpisce soprattutto uomini e donne tra i 60 e i 75 anni, spesso senza sintomi nelle fasi iniziali. Alimentazione scorretta, sedentarietà, fumo e consumo di alcol tra i principali fattori di rischio modificabili. Prevenzione: la vera arma. «Quando la diagnosi arriva in tempo, la guarigione diventa concretamente possibile», ha dichiarato Antonio Avallone, direttore del Dipartimento Addome dell'Istituto Pascale di Napoli. Sangue occulto nelle feci e colonscopia restano gli strumenti fondamentali. «Esistono percorsi diagnostico-terapeutici validati che guidano il paziente dalla diagnosi lungo tutte le fasi della malattia», ha sottolineato Giuseppe Santabarbara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di **Dario Sautto**

Il giallo dell'imprenditore scomparso La Dda ordina il fermo di 4 persone

Francesco Vorraro di Somma Vesuviana doveva dare soldi agli indagati

Svolta nelle indagini sulla scomparsa dell'imprenditore Francesco Vorraro: ci sono 4 persone fermate. Nel corso dell'altra notte, i carabinieri del nucleo Investigativo del Gruppo di Torre Annunziata hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso d'urgenza dalla Direzione distrettuale Antimafia di Napoli (pm Giuseppe Visone) nei confronti di 4 persone tra i 32 ed i 34 anni, tutte residenti tra Terzigno e San Giuseppe Vesuviano e con piccoli precedenti alle spalle.

I reati contestati al momento sono di sequestro di persona a scopo di estorsione con l'aggravante della finalità mafiosa, ma anche morte in conseguenza di altro reato ed occultamento di cadavere. I 4 fermati sono accusati di aver sequestrato l'imprenditore del settore alimentare Francesco Vorraro, 58enne originario di Somma Vesuviana e residente a Poggiomarino, poi scomparso nel nulla il 9 febbraio 2026.

Dopo la denuncia dei familiari, nelle scorse settimane le ri-

cerche dei carabinieri si erano concentrate in un'area boschiva di Terzigno. Coinvolto in passato in una indagine sul clan Giugliano di Poggiomarino con l'accusa di riciclaggio per conto della criminalità organizzata, Vorraro era stato completamente scagionato dalle accuse.

Ma proprio sulla sua attività imprenditoriale di import-export nel settore alimentare si sono concentrate le indagini, partite dal ritrovamento della sua automobile a Sarno, in provincia di Salerno. Un video inquadrerebbe la vittima in compagnia di altre due persone, prima della scomparsa. L'imprenditore avrebbe lasciato l'auto in un parcheggio e avrebbe poi incontrato due persone nell'area industriale di Sarno. Al centro dell'attenzione degli inquirenti ci sarebbero alcune attività all'estero.

Due indagati sono stati identificati perché hanno lasciato impronte digitali all'interno dell'auto sottratta a Vorraro e nella quale si erano allontanati insieme a lui. Uno di loro è l'ultima

persona con la quale la vittima si è sentita al telefono, una chiamata di 49 secondi, confermata dallo stesso indagato nel corso di un interrogatorio. Gli altri due indagati, poi, sono stati identificati dagli investigatori nel corso delle indagini, anche per alcuni tatuaggi ben visibili sulle mani che sono stati ripresi dalle telecamere di videosorve-

glianza tra Poggiomarino, Boscoreale, Terzigno e Sarno.

In carcere - in attesa dell'interrogatorio di convalida durante il quale potranno difendersi dalle accuse - sono finiti Nunzio Mariano Avino (33 anni), Luigi Frascchetti (34), Elio Marchisello (34) e Gaetano Miranda (32), quest'ultimo unico in passato ritenuto vicino al clan Giugliano



Introvabile Francesco Vorraro